

## Le recensioni di Specchio Quotidiano: “Auschwitz – Ero il numero 220543” di Denis Avey

Scritto da **Stefano Piermaria** il 27/03/2012.



Sull'Olocausto si sono versati fiumi di inchiostro, ma non saranno mai sufficienti a descrivere l'orrore e la cieca violenza di cui fu vittima un intero popolo. Tra le testimonianze dirette dei sempre più rari sopravvissuti a questa pagina di infamia, quella del soldato inglese Denis Avey è una delle più toccanti e crude, vissuta da un uomo che, detenuto nel famigerato lager, deliberatamente si sostituì a un deportato ebreo per aiutarlo e sperimentare sulla sua pelle, quanto di orribile stava succedendo dietro i cancelli del campo Auschwitz III.

Grazie al giornalista della BBC, Rob Broomby, la storia dell'oggi ultranovantenne Avey, è diventata di pubblico dominio ed è destinata ancora una volta a sconvolgere gli animi a più di sessanta anni dalla fine della 2° Guerra mondiale. La triste ricchezza dei particolari narrati, la testimonianza di due occhi che hanno vissuto dall'interno l'atroce trattamento riservato ai prigionieri ebrei, la crudeltà gratuita e disumana delle SS, la cattiveria dei Kapò, ci stupiscono di nuovo facendoci rabbrivire e

inevitabilmente pensare a quel momento storico, come un capitolo tra i più vergognosi del genere umano.

Questo libro è “una storia vera” diversa e uguale a tante altre conosciute o sconosciute, ma Denis Avey quando decise di entrare a Auschwitz di sua volontà, lo decise perché voleva conoscere la verità, la verità di quei forni che fumavano lasciando odori indescrivibili, la verità su quei resti ambulanti di esseri umani con la divisa a righe, che vagavano come fantasmi per il campo, in attesa solo di una morte liberatoria.

**L'autore** - Denis Avey, nato nell'Essex nel 1919 si arruolò nell'esercito nel 1939. Ha combattuto nel deserto è stato fatto prigioniero in Africa, poi fuggito e ripreso, dall'Italia fu deportato ad Auschwitz da dove tornò a casa alla fine della guerra, tra mille peripezie. Insignito della medaglia d'onore come eroe dell'Olocausto ha conservato sempre dentro di se viva la rabbia per non dimenticare e raccontare quello che aveva visto. “Auschwitz ero il numero 220543” di Denis Avey, con Rob Broomby – Newton Compton Editori – pagine 329.